Per la Juve mai così vicino il traguardo della finale della coppa

Altafini ha fatto il «leone» Ora toccherà a Morini e C.

Nel retour-match farà caldo, specie dopo i toni esagitati della stampa inglese - Il Milan dovrà giocare meglio se vorrà uscire indenne da Praga

TORINO, 12

Juve, dunque, con un piede in finale. L'atmosfera di coppa evidentemente le giova. Per quel che si era ultimamente visto in campionato, nessuno infatti pensava che avrebbe potuto, contro il derby arrivare a tanto. La Juventus di Firenze, diciamo, non aveva sulla carta la più piccola possibilità di battere gli inglesi. Ma quella di Firenze non era la «vera» Juventus, e sarebbe bastato, in fondo, dimostrarlo per smentire tutti e rovesciare i pronostici, anche i più malevoli.

Semplicissimo da dirsi, più problematico assai da farsi, anche per le tante complicazioni di ordine psicologico, i bianconeri ci si sono accinti di gran lena, chiedendo a prestito conforto dai precedenti a priori altrettanto «disperati» di Magdeburgo e di Budapest e richiamandosi all'orgoglio, tra l'altro brutalmente offeso dalle irrispettose smargiassate di mister Clough.

Certo, all'inizio, non è stato facile. La posta e l'orgoglio non sembravano bastare a cancellare le ruggini di campionato, a dare interpretazione pratica alle intenzioni, senso e indirizzo logico al gioco. E gli inglesi, con quel loro foot-ball irruenza, velocità, anticipo come fatto apposta per scoraggiare sul nascere ogni velleità, sembravano davvero insuperabili, irridenti perfino dall'alto della loro superiorità atletica, non poco boriosa.

Ci sarebbe giusto voluto, in queste condizioni, la scintilla che avrebbe potuto stimolare i valori dell'estro, della fantasia, della classe, doti tutte in gran parte sconosciute agli inglesi in genere e a questi in particolare, lo choc frustante di un gol ad esaltare quei valori. Ed era giusto Altafini l'uomo in grado di scoccare quella scintilla. Un Altafini solendido, delle cui innate virtù non si sarà mai detto abbastanza.

Ritrovatasi dunque in Altafini, tutto alla Juve è subito diventato più facile, persino l'animo, e il gioco occorrente, per rimediare alla doccia scozzese di un raggelante pareggio. I centrocampisti, e segnatamente Capello, prima timorosi e allocchiti nella ragnatela che gli inglesi, padroni assoluti della zona, avevano teso, riuscivano a trovare il bandolo della matassa e a dipanarla, finalmente, con buoni risultati. Non più tentativi assurdi di gioco palleggiato e scontatissimi cross alti e molli per le teste puntualmente svettanti di McFarland e soci, ma palloni velocissimi a filo d'erba, scagliati nel vivo della difesa inglese, sempre rigorosamente fedele al controllo a zona e ingenua d'altro canto la parte sua.

Stopper e libero (il magnifico, per altri versi Todd) giocavano preferibilmente in linea, bisognava dunque lanciare in rapida verticale le «punte» che, saltato in dribbling un avversario, si trovassero spesso nella comoda situazione di non incocciarne un secondo I frutti ovviamente, al di là della grande giornata di Altafini, si sono presto visti: due altri gol, un palo clamoroso di Causio, un'altrettanto clamorosa autorete sventata dal balzo prodigioso del portiere, due salvataggi disperati sulla linea di porta, almeno tre palle-gol banalmente sprecate da Causio, Marchetti e Anastasi.

In Inghilterra indubbiamente sarà dura, molto dura, conoscendo gli inglesi, la loro indole, il loro tipo di gioco, i loro pubblici e, nel caso particolare, i motivi di covata rivalsa che sicuramente infiammeranno Clough e i «suoi» dopo tanto gratuito sarcasmo così duramente punito a Torino, ma ogni ambizione adesso è lecita, ogni speranza giustificata.

E non illuda il fatto che McFarland e Gemmil, due importanti pedine-chiave, se cogliamo, ammoniti e recidivi, possano essere, per quel giorno, squalificati. Quel giorno, i «miracoli» dovranno farli Salvatore e i suoi. Sperando, al caso, che li ripeta pure Altafini. Anche perchè la «spocchia» britannica così fieramente umiliata, a giudicare almeno dai toni folli dei commenti della stampa d'oltre Manica, preparerà, a Derby la sua rivincita.

Belgrado, dunque, non dovrebbe apparire più tanto lontana E a Belgrado magari, i bianconeri potrebbero trovare al caso una sorpresa: il Real invece del temutissimo Ajax. Gli olandesi infatti hanno balbettato molto ad Amsterdam, e la vittoria stentata che hanno rimediato non li garantisce certo da possibili «sorprese» a Madrid.

Note meno liete, anche se a prospettive in nessun modo compromesse, per il Milan. Doveva «maltrattare» lo Sparta e guadagnarsi praticamente la finale già a San Siro, e si è limitato invece a un faticosissimo golletto. Ora a Praga nel retour match dovrà ritrovarsi al meglio. Nessun dubbio che possa riuscirci ma, con lo scudetto in ballo sull'altro fronte, non sarà un viaggio allegro. E comunque non propriamente turistico.

Bruno Panzera

Dall'assemblea delle società di serie A e B

Ribadito il «no» agli stranieri

MILANO, 12

Anche per la stagione 1973-74 rimarrà in vigore il blocco all'ingaggio di calciatori stranieri nelle società professionistiche. Lo ha deciso stamani l'assemblea delle società di serie «A» e «B» convocata dal commissario della Lega, Artemio Franchi, per l'esame di una serie di problemi. Dopo una lunga discussione in favore del mantenimento del blocco si sono schierate le società di serie «B» e gran parte di quelle di serie «A». Per la «riapertura» si sono pronunciate soltanto alcune «grandi».

«Il mantenimento del blocco ha trovato tanti consensi — ha detto Franchi — perché, con i prezzi che hanno raggiunto all'estero i giocatori di maggior valore, è caduta l'ipotesi di una possibile azione calmieratrice del mercato italiano tramite l'ingaggio di stranieri. L'abolizione del blocco avrebbe così soltanto ragioni tecniche e spettacolari che interessano solo alcune società». Franchi ha poi precisato che l'unica innovazione che la Lega chiederà al prossimo Consiglio Federale è quella di far giocare in Italia i calciatori provenienti da federazione estera ma che siano di nazionalità italiana e nati in Italia (la proposta è di Bologna).

Altro argomento trattato nella riunion è stato il mutuo di 11 miliardi all'interesse annuo del 6,75 per cento concesso dal CONI alle società. Franchi ha precisato che entro pochi giorni saranno avviate le pratiche per l'erogazione.

Il vicecommissario Griffi ha poi svolto una relazione sui rapporti con i calciatori sia all'interno della commissione creata presso il ministero del Lavoro sia per quanto riguarda le proposte avanzate dall'Associazione Calciatori circa alcune modifiche al vincolo. L'assemblea ha preso atto che entro breve tempo, con la prevista approvazione da parte del Senato, si completerà l'iter della legge sull'assistenza e la previdenza ai calciatori (la Camera l'ha già approvata).

Per quanto riguarda i correttivi al vincolo richiesti dall'Associazione Calciatori, Franchi ha detto che «vi è disponibilità a parlarne da parte della Lega in quanto si tratta di modifiche che non intaccano il principio». Fraizzoli e Zanesini, rispettivamente presidenti dell'Inter e del Mantova, sono stati inoltre incaricati di seguire lo studio di un «contratto tipo» per i calciatori. Altri dirigenti di società, che saranno affiancati da esperti di diritto del lavoro, saranno quanto prima designati per la commissione ministeriale incaricata dei problemi di lavoro riguardanti i calciatori.

Parlando ancora delle modifiche al vincolo proposte dai calciatori, Franchi ha rilevato che «tutti i correttivi al vincolo sono meritevoli di discussione anche se alcuni appaiono finora impossibili come quello, richiesto appunto dai calciatori, di liberare dal vincolo un calciatore il cui acquisto sia avvenuto tramite un mediatore». E questo — secondo Franchi — per l'impossibilità pratica di una verifica del genere.

Orientamenti che sono scaturiti da questa riunione riguardano anche la possibilità di rivedere le norme sui trasferimenti per quanto riguarda il limite di età dei giocatori oggetto di compromprietà.

La fase finale della Coppa Italia si giocherà il 27 maggio, il 31 e il 3 giugno e dopo una parentesi azzurra continuerà il 17, 21 e 24 giugno con finalissima il 29 giugno sempre a Roma.

Concludendo Franchi ha precisato che questa riunione, da lui espressamente voluta, aveva lo scopo, oltre di esaminare i problemi attuali, anche di aprire la discussione sui problemi futuri della Lega che diverranno di attualità dopo la fine di giugno, quando scadrà l'attuale direzione commissariale.

Il Giro di Puglia a Monte Sant'Angelo

Poggiali in volata su Maggioni Stevens retrocesso (doping)

Gimondi (undicesimo a 4'42") sempre al comando della classifica

Dal nostro inviato

MONTE SANT'ANGELO, 12

La terza tappa del Giro di Puglia, che da Barletta ha portato la carovana fino a Monte Sant'Angelo, a quota 820 dopo 195 chilometri di strada, durante i quali non sono mancati attacchi anche aspri per insidiare la posizione di Gimondi, è stata vinta dal bravissimo Poggiali che ne è stato uno dei più validi protagonisti. Ma Felice Gimondi è riuscito a difendere il suo primato in classifica, pur giungendo al traguardo con un distacco di 4'42" dal primo arrivato. Ha ceduto solo 3" a Bitossi, niente altro.

Felice Gimondi, dunque, che aveva paura di questa tappa, e lo aveva persino dichiarato, ne è venuto fuori con possibilità addirittura rafforzate, se si considera che quella di domani sarà l'ultima fatica di questo Giro.

Ma parliamo della tappa di oggi; è stata vivacissima. Le fughe si susseguivano alle fughe. Gimondi, al solito, mandava sempre qualche suo compagno a controllare l'azione. Sarebbe adesso impossibile raccontarle tutte. Non si faceva in tempo a registrare la conclusione del tentativo operato da Quintarelli, da Dominoni, da Michelotto, da Rota, che subito se ne sviluppava un altro sotto la spinta di Dancelli, Di Caterina o di Urbani, Conati e Anni. La media era altissima. Gli operai delle saline che salutavano il Giro, i pescatori che avevano momentaneamente abbandonato le loro barche, le popolazioni di Zapponeta, Lido di Rivoli, di Manfredonia, vedevano sfrecciare la carovana ad una velocità entusiasmante. E si attraversava il Gargano, si andava incontro a quella stupenda cittadina, chiara come il nome che porta, Mattinata, ci si affacciava sull'incanto della baia delle Zagare, si saliva verso Vieste per arrivare a Peschici dove si è sviluppata la fuga decisiva. Scattavano Polidori, Campagnari, Paolini, Poggiali e Bellini. Li seguivano Marchetti e Lualdi, e più distanziati Bergamo, Ugo Colombo, Di Caterina e Maggioni.

Era cominciata la salita che si doveva concludere sotto il traguardo valido per il gran premio della montagna sul tratto della Foresta Umbra. Una salita lunga e dura, una selezione severa. A Vico del Gargano Poggiali e Bellini erano già al comando con 15" di vantaggio su Marchetti, Campagnari, Paolini e Polidori. Poco dopo Paolini cominciava a cedere: era rimasto senza rifornimento per non perdere la fuga. Seguivano Maggioni, Panizza e Di Caterina a 1'25".

La selezione continuava spietata mentre si attraversava questa meravigliosa foresta di alberi di alto fusto. Dancelli dopo avere vinto il traguardo volante turistico di Vieste, cedeva. Dalle retrovie intanto si sganciava Boifava che iniziava una rincorsa spettacolosa, fenomenale e trascinava sulla sua scia Fucks, Mori, Brentegnani, Polidori che aveva perso terreno. Si formavano così due quintetti al comando della cosa: quello di Poggiali, Bellini, Maggioni, Di Caterina e Panizza, che precedeva, e quello di Boifava, Fucks, Mori, Brentegnani e Polidori.

Lo sforzo era tremendo, la tappa logorante. Brentegnani e Mori cedevano. Iniziava la salita di Monte Sant'Angelo, un civilissimo centro, arroccato su una dura ed aspra roccia. Il distacco del gruppo aumentava. Sul traguardo Poggiali la spuntava sul tenacissimo Maggioni, Di Caterina era terzo, Bellini quarto, Panizza, che aveva lavorato in maniera impressionante, quinto. Poi giungevano nell'ordine Polidori, Boifava e Fucks a 2'5". Il gruppo, preceduto da Bitossi e con tutti i primi della classifica, a 4'39".

Classifica, dunque, senza scosse fatta eccezione per la retrocessione del corridore Stevens della Brooklin (fino a ieri secondo), che risultato positivo al secondo antidoping della prima tappa, è stato penalizzato di 10' e punito con 150 mila lire di ammenda.

Michele Muro

L'ordine di arrivo

1) Roberto Poggiali in 5 ore 20'52" alla media oraria di km. 36,463 (abbuono 10" all'arrivo; abbuono 30" al G.P. della Montagna: tempo effettivo 5 ore 20'12); 2) Maggioni a 3" (abbuono 5" all'arrivo; abbuono 10" G.P. della Montagna: tempo effettivo 5 ore 20'40"); 3) Di Caterina a 4" (abbuono 3" all'arrivo; abbuono 3" traguardo turistico di Vieste: tempo effettivo 5 ore 20'50"); 4) Bellini a 6" (abbuono 20" G.P. della Montagna: tempo effettivo 5 ore 20'38"); 5) Panizza (GBC) a 9";

La classifica

1. Gimondi in 16 ore 24'53"; 2. Dancelli a 16"; 3. Bitossi a 18"; 4. Ritter a 23"; 5. F. Moser a 37"; 6. De Vlaeminck a 53"; 7. Anni a 1'8"; 8. Basso a 2'16"; 9. Dominoni a 2'38"; 10. Benfatto a 2'42".

In trasferta gol «doppi»

Per la prima volta, anche nelle semifinali della Coppa dei Campioni i gol segnati in trasferta — a parità di punteggio complessivo — valgono doppio. Ecco le varie ipotesi per quanto riguarda la partita di ritorno a Derby:

JUVENTUS IN FINALE
- **Se vince**
- **Se pareggia**
- **Se perde con un gol di scarto**
- **Se perde con due gol di scarto ma segna almeno due reti (es.: 4-2, 5-3, 6-4 etc...).**

JUVENTUS ELIMINATA
- **Se perde con tre o più gol di scarto**
- **Se perde con due gol di scarto e non segna (2-0)**

SUPPLEMENTARI
- **Se il Derby vince per 3-1 (In questo caso verranno disputati due tempi in più di un quarto d'ora ciascuno: se perdura il risultato complessivo di parità, saranno i calci di rigore a decidere la qualificazione).**

Ritiro di Merckx nel Giro del Belgio

GENK, 12

Il belga Eddy Merckx si è ritirato nel corso della quarta tappa del giro ciclistico del Belgio, la Dinant-Genk di 225 chilometri, che è stata vinta dal belga Eduard Janssens, al termine di una fuga di quasi duecento chilometri. Merckx, che era quarto in classifica a 29" dal «leader» Roger Swerts, si è ritirato a causa delle condizioni atmosferiche pessime, con raffiche di pioggia e neve in più tratti.

Alla presidenza del CONI

Nostini si presenta come l'anti-Onesti

L'ing. Renzo Nostini, vicepresidente del Coni e presidente della Federazione italiana scherma, ha annunciato ufficialmente la sua candidatura alla presidenza dell'ente quale «leader» dell'opposizione in vista del 37. Consiglio nazionale del Comitato olimpico nazionale italiano, che si terrà a Roma il 3 maggio per eleggere il presidente del prossimo quadriennio olimpico.

Nostini ha motivato la sua decisione di puntare a sostituire Onesti in un'intervista concessa ad un quotidiano romano, che ne ha diffuso il testo attraverso le agenzie prima ancora di pubblicarla. «Non condivido il sistema di conduzione di Onesti, paternalistico ed autocratico» — ha affermato Nostini — e ha aggiunto «che «attualmente l'opera di un presidente federale può essere esplelatc, e naanche del tutto liberamente, solo nell'ambito della propria federazione. Nessuna decisione viene lasciata al Consiglio nazionale che non riesce mai a trattare compiutamente i problemi dell'ente».

Nostini, dopo aver evidenziato una serie di disfunzioni del Coni (mancanza di contatto fra dirigenti federali e delegati provinciali, contributi che vengono fissati annualmente quando la programmazione è quadriennale, ecc.), ha asserito di non aver nulla di personale contro Onesti ma di voler lottare contro il «sistema», l'immobilismo, l'incuria in cui sono tenute le società per colpa dell'attuale presidenza.

Nostini ha affermato di essere d'accordo con il presidente della Federcalcio sulla necessità di un colloquio con il mondo politico in maniera decisamente nuova rispetto al passato. Lo sport, secondo Nostini, non deve restare avulso dalla realtà del Paese anche se non deve essere strumentalizzato per interessi partitici. L'antagonista di Onesti ha concluso affermando che sta mettendo a punto con altri presidenti di Federazione un piano da sottoporre al Consiglio nazionale dove tutti gli organismi trovino, secondo Nostini, la loro giusta collocazione democratica (Federazioni, società, associazioni, enti di propaganda, sindacati, ecc.).

IL 25 APRILE IL GRAN PREMIO DELLA LIBERAZIONE

L'URSS apre le iscrizioni Juri Osincev spera nel «bis»

E' giunta ufficialmente al Comitato organizzatore del 28. Gran Premio della Liberazione la iscrizione della squadra nazionale sovietica guidata dal ventiquattrenne Juri Osincev che l'anno scorso si impose nettamente sul romano Tullio Rossi, ora professionista con la Dreher.

Completano la squadra dell'URSS: Gajnan Sjdkuzhin, Arkadj Dikusar, Ivan Trifonov, Kalle Kaupmees, Alexander Strizhius, Juri Dmitriev, Valerj Caplighin e come riserve: Pavel Sukov, Viktor Krapov e Vladimir Kamensjj. Come si vede dal valore degli iscritti la rappresentativa sovietica non viene in Italia per compiere una gita turistica, bensì per bissare il successo dello scorso anno, conseguito dopo una assidua ed appassionata partecipazione negli anni passati.

Da parte italiana interessante, fra le altre, la adesione della Salvarani Juvenes San Marino diretta dall'ex professionista Guido Neri e con un elemento di primo piano quale Glauco Santoni, tuttora grande speranza del ciclismo italiano.

Malgrado una dozzina di giorni separino il 28. Gran Premio della Liberazione dal fatidico segnale di «start» il lavoro organizzativo procede alacremente

Anche dai comuni attraversati dalla «classica» per antonomia del ciclismo dilettantistico giungono attestati di simpatia e di adesione oltre che assicurazioni di impegno organizzativo per il regolare transito della corsa che, ci assicurano, verrà accolta da vistosi inbandieramenti e tanto, tanto entusiasmo, come del resto accade tutti gli anni a prescindere dalle località che il percorso va a toccare.

Da Tolfa, infatti, il Sindaco ha assicurato la sua adesione e quella della amministrazione, garantendo anche un cospicuo premio di traguardo. Pronte adesioni hanno inviato anche i sindaci di Cerveteri e Canale Monterano (quest'ultimo centro sarà rappresentato anche da una valida squadra di diletatnti composta da Camilletti, Cangini e Faustini).

a. v.

In TV alle 17

Oggi la Tris all'Arcoveggio

Campo di partenti del tutto soddisfacente per la Tris della settimana, in programma all'Arcoveggio di Bologna ed in TV (ore 17). Ecco il campo. Premio Crevalcore (handicap ad invito - lire 4.000.000): a metri 2.100: 1 Quadrilustre (R. Sassatelli), 2 Nabolino (Fr. Matteucci), 3 Farnesina (Or. Orlandi), 4 Candioli (Vitt. Sciarillo), 5 Suez (N. Bellei), 6 Kleber (Am. Mazzucchini), 7 Saglia (R. Leoni), 8 Crepuscolo (A. Clementoni), 9 Rivasco (A. Boscaro), 10 Eiota (G. Fiacchi), 11 Campanile (L. Bottoni); a metri 2.120: 12 Tarchezio (Siv. Milani), 13 Sacripante (M. Rivara), 14 Fargo (Viv. Baldi), 15 Marie Hanover (Ant. Trivellato); a metri 2.140: 16 Ournellie Rainbow (G. C. Baldi).

Al Palazzetto dello Sport di Roma (ore 21,15)

STASERA JANNILLI-GRESPAN

E' in programma per questa sera, al Palazzetto dello Sport di Roma, un'interessante riunione di pugilato, imperniata sul match tra i mediomassimi Sergio Jannilli e Renzo Grespan.

Al pugile romano si presenta così un'ottima occasione per il definitivo lancio a livello nazionale, dopo cinque anni di carriera professionistica costellata di alti e bassi.

Renzo Grespan, dal canto suo, nella sua veste di ex titolare della corona tricolore, costituirà certamente un valido ed impegnativo test per Jannilli.

C'è da segnalare a questo proposito che già l'anno scorso i due pugili hanno avuto modo di incontrarsi sul ring, in occasione di un doppio confronto che fece registrare dapprima un pareggio e poi addirittura una vittoria di Jannilli. Grespan però, già dichiarato *challanger* ufficiale al titolo dell'allora campione Almanzo, riuscì a carpire al romano la possibilità di combattere per il tricolore. Il resto è storia nota, Grespan sconfisse Almanzo ed evitò successivamente di ritrovarsi davanti Jannilli. Successivamente perse il titolo contro Adinolfi.

Il programma professionistico sarà completato dal match fra Vasco e Sassarelli. Faranno da contorno dieci match fra dilettanti: Vanoi-Capitani, Blando-D'Elia, Biagiotti-Monti, Tron-Desideri, Capezoni-Saputo, Fellini-De Sullo, Piatti-Vargin, D'Angelo-Ciano, Moltoni-Tiano, Bombaga-Bocileo.

e. v.

Clay: «Senza frattura avrei vinto»

TORONTO, 12

L'ex campione del mondo dei pesi massimi, Cassius Clay, ha tenuto per la prima volta una conferenza stampa dopo il combattimento disputato contro Ken Norton. Il pugile, che ha tuttora la mascella fratturata bloccata da un filo metallico e quindi non in grado di aprire la bocca, è riuscito a parlare abbastanza chiaramente per 45 minuti muovendo soltanto le labbra.

Alla domanda in quale ripresa ha riportato la frattura alla mascella il pugile ha risposto che ciò è avvenuto nella seconda ripresa quando è stato centrato da un pugno mentre aveva la bocca leggermente aperta. Egli ha aggiunto che se non fosse stato per la frattura avrebbe vinto facilmente il combattimento. Clay ha anche detto che durante l'incontro ha sofferto anche per una distorsione ad una caviglia.

Lettere all'Unità

I compagni ferrovieri per la «leva Togliatti»

Cara Unità,

siamo i compagni della cellula ferroviaria comunista della zona ionica della provincia di Messina. Innanzitutto ringraziamo per la buona accoglienza riservata da tutto il partito alla nostra esperienza di lavoro politico sui treni. In questi primi mesi dell'anno la cellula, per una serie di motivi indipendenti dalla nostra volontà, ha funzionato poco. Ma adesso abbiamo deciso di fare tutti gli sforzi possibili per farla funzionare con la massima continuità. Ciò anche in coincidenza con la ripresa dei «boia fascisti» di Reggio e con l'esplodere di una serie di attentati dinamitardi a Messina. Intendiamo in questo modo partecipe alla «leva» indetta dal partito per reclutare nuovi iscritti in onore del compagno Togliatti.

Data la gravità della situazione politica, dato il crescere del malcontento e della sfiducia popolare, occorre una decisa — e decisiva offensiva del partito nel Meridione, sia a livello di organizzazione delle lotte, sia a livello di lotta ideale. I due fronti sono, secondo noi, strettamente connessi.

Approfittiamo dell'occasione per suggerire che si pubblichi un numero speciale di «Stampa e propaganda» che riporti, aggiornandoli i riquadri pubblicati nella seconda pagina de l'Unità durante il periodo delle elezioni generali, inserendo eventualmente i migliori manifesti fatti negli ultimi tempi dal partito. Sarebbe per noi un prezioso strumento di lavoro.

Fraterni saluti comunisti.

ONOFRIO ZAPPALA'
GIUSEPPE VALENTINO
e altre otto firme
(Messina)

Il governo ha avuto paura e ha ritirato il decreto

Cara Unità,

ha ragione il lettore Giuseppe Cardi di Battaglia Terme a protestare per il mancato aumento da circa venti anni degli assegni familiari e dell'assegno di disoccupazione: è veramente un problema da risolvere.

Ha torto però — come rilevavano i compagni deputati Baccalini e Gramegna — quando critica il PCI per un presunto scarso impegno attorno alla questione. Bisogna ricordare la lunga e tenace battaglia che ha impegnato i parlamentari comunisti (al Senato prima e alla Camera recentemente) contro il decreto governativo che, ancora una volta, cerca di dirottare fondi dei lavoratori in direzione delle mutue, per turare qualche falla del grosso deficit di questi Enti.

La battaglia è stata tanto tenace che ha costretto il governo a ritirare il decreto; dopo una serie di sconfitte in commissione, infatti, il gabinetto Andreotti-Malagodi sarebbe quasi sicuramente andato in aula ad un'ennesima messa in minoranza.

Cordialmente.

NEDO CANETTI
(Senatore del PCI)

Lo spirito reazionario del provvedimento contro il film di Pasolini

Caro Tortorella,

vorrei dire ancora qualcosa a proposito del provvedimento della Corte di Cassazione relativo al sequestro del film di Pasolini. Sono d'accordo che si debba gridare allo scandalo e protestare duramente contro questo grave attentato alla libertà della cultura.

Ma questa stessa protesta non basta se ci si limita a denunciare lo spirito reazionario del provvedimento della Cassazione senza porre nella dovuta evidenza che si tratta di una interpretazione abnorme in contrasto perfino con il sistema delle norme in vigore. Potrebbe sembrare che quei magistrati abbiano solo ripristinato un istituto che finora era rimasto in disuso

Ora, ben venga, naturalmente, una legge nuova che regoli in modo consono ai principi democratici dello stato repubblicano questa ed altre materie che non possono più sottostare alla minaccia di interventi autoritari e sanfedisti. Ma diciamo anche oggi stesso, proprio perchè vogliamo denunciare il clima reazionario nel quale maturano provvedimenti come quelli contro i Racconti di Canterbury, che la decisione della Corte di Cassazione è falsa e da respingere perchè sul piano tecnico perfino il sistema legislativo vigente ne rimane violentato.

E, difatti, a cosa deve mirare una misura come il sequestro penale nel caso di un'opera cinematografica? Premesso che il film non è una «res individua» bensì una cosa della quale possono essere disponibili più copie, l'interesse della giustizia a che il «corpo del reato» sia assicurato integro come elemento di prova per tutta la durata del procedimento è abbondantemente soddisfatto tenendone fermo un solo esemplare, mentre peraltro l'opera come tale, maggiormente se assolta in primo grado, circola liberamente senza che chi l'ha prodotta ne riceva danno per il mancato incasso e per il ritardo sul piano del costume col quale viene offerta agli spettatori. Un problema, poi, di «tempismo» della giustizia e di accentuazione di quelle tendenze di pensiero che suggeriscono l'opportunità di conferire maggiore efficacia al giudice del dibattimento e poteri di intervento ancora più limitati agli organi dell'accusa.

Ma questi ultimi sono davvero problemi di una legge nuova che tuttavia è auspicabile e non solo per il cinema, il teatro e la cultura ma anche per la stessa libertà personale del cittadino accusato in stato di detenzione.

Quello che mi premeva è precisare che il sequestro contro l'opera di Pasolini è illegittimo già alla luce del sistema legislativo vigente. Bisogna dirlo per evitare l'ingenerarsi di una convinzione che in fondo la Cassazione non ha fatto che applicare la norma.

avv. DOMENICO SERVELLO
(Roma)

Far rispettare la legge contro le formazioni parafasciste

Cara Unità,

sono un compagno comunista di 74 anni, con 52 anni di attività antifascista. Dal '24 al '26 fui arrestato quattro volte per aver partecipato a degli scioperi; nel 1926 fui arrestato altre tre volte perchè ero considerato un «sovversivo» in quanto portavo l'Unità in tasca. Questo per dire come noi anziani sappiamo bene in che modo ha potuto nascere il fascismo.

Adesso vediamo i nuovi teppisti fascisti che ci vorrebbero riportare ai tempi del '21-'22; essi quasi ogni giorno compiono misfatti, ma la gente non è più disposta a subire queste violenze: è ora di finirla perchè la corda è molto tesa. Sarebbe ora che le autorità si decidessero a far rispettare almeno la legge Scelba del 1952 che vieta il risorgere delle formazioni fasciste.

Il Presidente della Repubblica all'atto del suo insediamento ha giurato di rispettare e difendere la Costituzione nata dalla Resistenza. Analogo giuramento hanno fatto il presidente del Consiglio e tutti i suoi ministri. Hanno giurato fedeltà alla Costituzione i magistrati, i generali, i funzionari del governo; hanno giurato i carabinieri, i finanzieri e i poliziotti (che, come spesso ricordava il compianto compagno Di Vittorio, sono figli del popolo, perchè la maggior parte sono figli di contadini e di operai).

Vorrei a questo punto rammentare che sotto i testi di tutte le leggi, c'è scritto: «La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti, di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato». Questo vale anche per la legge antifascista del '52.

Fraterni saluti.

GIOVANNI DRUDI
(Roma)

Dateci un aiuto per la legge dei «sette anni»

Cara Unità,

siamo un gruppo di lavoratori del lanificio «Tiberghien» di S. Michele Extra (Verona). Siamo reduci di tutti i fronti dell'ultima guerra mondiale, perciò interessati alla legge n. 336 che da diversi anni è operante nel nostro Paese soltanto per i dipendenti da enti pubblici. A questo punto viene spontaneo chiederci se dev'essere sempre la classe operaia a pagare per la politica sbagliata dell'attuale governo. Oggi veniamo trattati come operai di serie B.

Il mese di maggio 1972 la legge dei «7 anni» veniva strumentalizzata a scopo elettorale, per carpire il voto alla povera gente, d'altronde come accade da quando la DC ha preso il potere nel nostro Paese. Forse l'attuale maggioranza riprenderà a parlare della legge alle prossime elezioni, così prosegue l'inganno. Ora c'è chi prevede una spesa eccessiva per il nostro bilancio, che secondo noi è priva di qualsiasi fondamento e ha il solo scopo di affossare la legge.

L'approvazione della 336 sarebbe un atto riparatorio verso questi combattenti che non debbono essere privati di queste provvidenze; la spesa non è eccessiva e viene indirettamente ridimensionata per via dei risparmi che si avrebbero sulle spese assistenziali e previdenziali necessarie per sostenere l'esercito dei disoccupati che il governo Andreotti e Malagodi hanno contribuito a fare ingrossare.

Le uniche leggi proposte dall'attuale governo sono quelle in difesa dei baroni dello zucchero e per il fermo di polizia, che avrebbero lo scopo di frenare lo slancio della classe operaia. Speriamo che questa lettera venga accolta dal giornale e che il vostro interessamento sia costante e la legge possa avere successo.

Distinti saluti.

VINCENZO PRATO'
RAFFAELE PERLINI
e altre sette firme
(Verona)

Scrivono i giovani

Moise DIACONU, str. Seril n. 2 ap. 24 - *Brasov* - Romania (ha 20 anni, corrisponderebbe in tedesco e un poco in italiano).

Hamid SEFIANE, Cité Le Cadi BTA n. 4 - *Tizi-Ouzou* - Algeria (ha 18 anni, corrisponderebbe in arabo, francese, inglese).

EDITORI RIUNITI
NOVITA'

AUTORI VARI
Il «Manifesto del partito comunista» e i suoi interpreti
a cura di Gian Mario Bravo - Biblioteca del pensiero moderno - pp. 800 - L. 5.000 - Validità e significato politico del «Manifesto» negli scritti di Labriola, Plechanov, Jaurès, Kautsky, Luxemburg, Gorter, Adler, Rjazanov, Duncker, Béla Kun, Laski, Togliatti.

SECCHIA
I comunisti e l'insurrezione (1943-1945)
Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 400 - L. 3.000 - La politica del PCI e degli altri partiti nella guerra partigiana: una documentazione essenziale per la storia della Resistenza.

BARBARO
Il cinema tedesco
prefazione di Mino Argentieri - Argomenti - pp. 200 - L. 1.200 - Una «breve storia» della cinematografia tedesca dagli inizi agli anni '50, tracciata dal famoso critico e teorico marxista.

STRADA
Gogol Gorkij Cechov
Argomenti - pp. 128 - L 1.200 - Un saggio sulla crisi dell'«intelligentjia» russa accompagnata da una nuova e penetrante «lettura» dei classici della letteratura russa.

TOGLIATTI
Discorsi alla Costituente
prefazione di Salvatore D'Albergo - Argomenti - pp. 364 - L. 1.800 - La fondazione della Repubblica italiana nella diretta testimonianza di uno dei suoi maggiori protagonisti.

DELLA PERUTA
Democrazia e socialismo nel Risorgimento
Universale - pp. 470 - L. 1.800 - Le più significative correnti ideali dell'Ottocento e il loro rapporto con le strutture economiche della società italiana.

TOGLIATTI
Momenti della storia d'Italia
Universale - pp. 328 - L. 1.500 - Dall'opera di Giolitti a quella di De Gasperi, ai grandi problemi del movimento operaio italiano: una scelta organica degli scritti storico-politici del grande dirigente comunista.

AUTORI VARI
Rapporto dalle fabbriche
Il punto - pp. 300 - L. 1.500 - La lotta operaia per la difesa della salute.

CALVI
Giustizia e potere
prefazione di Umberto Terracini - Il punto - pp. 192 - L. 900 - Il rapporto tra magistratura e potere esecutivo negli scritti del difensore di Valpreda.

LENIN
Sui sindacati
Fuori collana - pp. 550 - L. 2.000 - La classe operaia e le sue organizzazioni rappresentative nella rivoluzione democratica e nella rivoluzione socialista.

EDITORI RIUNITI